Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

CIRCOLO MINORE N. 38

Verbale incontro del **18 giugno 2018**

Presenti: NENCINI Valeria - MENCATTINI MAURO - MARCHI Paolo - MINCARELLI Ezia - ROMANO Sebastiano - RUBECHINI Armando - SANDRONI Luigi.

Assenti : GABRIELLI Don Natale Luciano

Alle ore 21,20 circa, presso i locali della Parrocchia di S. Egidio all'Orciolaia, inizia la riunione con una semplice preghiera.

Si affrontano poi le tematiche relative alla liturgia della domenica, ed alcuni mettono in evidenza la superficialità di tale momento. La sacralità dei riti, come attualmente vissuti, lasciano poche sensazioni nell'animo del fedele che partecipa, alcuni le definiscono "morte", asfittiche e troppo ripetitive, comunque poco preparate. Si sottolinea la necessità che la liturgia domenicale debba essere preparata con maggior cura, con l'amore necessario a far emergere i messaggi in essa racchiusi. Anche riguardo alle omelie, si evidenzia che esse spesso appaiano poco fruibili a tutti e mancanti di quella spiritualità necessaria a quell'unico momento comunitario di incontro con Cristo. La necessità di "catturare" l'attenzione e di trasmettere in poco tempo la vera essenza della parola è un'esigenza che a più voci viene ribadita. Da queste valutazioni, peraltro non minoritarie, si sottolinea che i Sacerdoti devono essere ri-preparati a questa funzione/missione, sia nella tempistica della funzione religiosa, sia nei contenuti. A riguardo si sottolinea che alcune omelie sono poco attinenti alla Parola del giorno.

Anche la presenza dei "canti" deve assumere una nuova importanza, il loro legame con il "momento liturgico" è fondamentale. Altri Sinodali sottolineano che viene riservata poca importanza ad alcuni gesti: lo *scambio del segno della pace* ad esempio o, ancora, *i momenti di silenzio* presenti nella liturgia che sono sempre meno vissuti. Il circulo propone che una raccomandazione a queste tematiche possa trovare in un intervento del Vescovo un motivo di confronto con i Presbiteri tutti.

Certo, tra i tanti carismi delle persone quello di "saper parlare" è un dono, esalta il senso spirituale del messaggio dell'Omelia, che coniugato con una cura nella sua preparazione diventa nutrimento della nostra Cristianità. Si ricordano i momenti animati dai "predicatori" che arrivavano in alcuni momenti dell'anno, le cui parole lasciavano il segno, avevano la forza di far pensare, di fermarsi a riflettere. Ora tali situazioni sono molto meno numerose, sia quantitativamente che qualitativamente e appare evidente il contrasto tra quella predicazione, assidua per chi ne era attore, e quella solo settimanale dei nostri presbiteri. Si suggerisce che, la preparazione dell'omelia assuma, nella sua auspicata brevità, un'impronta nuova in vitalità e in vigore, sfruttando al meglio il tempo ordinario e i momenti forti come i matrimoni, i battesimi ed ancora i funerali, momenti rari se non unici, in cui molti antichi frequentatori delle Parrocchie, ora si affacciano alle sacre funzioni.

Anche i temi richiamati nella "*preghiera dei fedeli*" sono oggetto di forti critiche, per l'inappropriatezza, l'arcaicità dei temi talora riportati nei "fogliettini", nonché per la superficialità che il fedele trasmette nella sua lettura, sintomi di una cura poco attenta di questi momenti, che possono diventare - privati di tanta genericità - spunti di intima riflessione. Antichi ricordi di qualcuno, parlano dei momenti trascorsi, il sabato pomeriggio, a preparare le letture della domenica; a scrivere le preghiere dei fedeli, attenti alla semplicità della terminologia, all'efficacia della brevità, all'allontanamento dell'ovvietà dei contenuti. Usi che oggi sono molto rari, ma sicuri percorsi in cui coinvolgere i fedeli.

Anche i riferimenti ad alcuni "*atti*" della celebrazione, come il "*seduti*" – "*in piedi*" – "*lo scambio del segno di pace*" - sono diventati meri atti formali; si raccomanda che il presbitero ne ricordi, con maggiore assiduità – anche se con la massima sinteticità - il loro significato, la loro necessità. Anche i momenti di "*silenzio*", attimi di intimo confronto con sé stessi, devono rubare spazio ad altre forme di preghiera collettiva, aprendo il proprio animo al proprio "io".

Ma anche la simbologia del colore dei vestiti del celebrante, degli addobbi dell'altare sono temi che necessitano di una loro nuova osservazione. Ci si domanda quanti ne conoscono il vero significato. Quanti, anche fra noi, ne saprebbero indicare le motivazioni, ne saprebbero spiegare lo spirito.

Un pensiero accomuna tutti presenti, riguarda i nostri giovani, che pur vivendo ed essendo di questo mondo, intraprendono un profondo percorso di discernimento vocazionale: i doni dello Spirito Santo danno loro la potenza nel ricercare in questa vita, la loro vita. Tutti noi dovremmo custodire questi, fervidi lumi di fede; tutti noi dovremmo favorire il loro cammino, ricordando la testimonianza dei nostri "antichi" sacerdoti, frati, suore, laici che è stata per noi tralce che ci ha fatti attaccare ancora di più alla Vite. Siamo chiamati a mostrare il percorso nuovo di questa nostra Cristianità, talvolta vituperata altre non amata, ma sempre Viva e foriera di gioia.

Alle ore 23.00 circa la riunione è terminata.

Il Segretario del Circolo 38